



Un'iniziativa patrocinata dall'assessorato al Centro Storico: visite nei laboratori dove si elabora l'immagine della città

## “Studio aperto”, per scoprire i segreti degli architetti

di ROBERTO VALERIANI

**S**I E' infranta finalmente una barriera. Gli architetti aprono ai visitatori i loro studi rivelando misteri e segreti del loro impercettibile mestiere. L'iniziativa battezzata **Studio aperto** — è dovuta, in massima parte, ai membri della cooperativa A.A.M. (Architettura Arte Moderna), una società (con sede in via del Vantaggio), che ha al suo attivo una serie di interessanti manifestazioni volte, soprattutto, a illustrare le più recenti esperienze architettoniche italiane e non. Patrocinatore della manifestazione l'assessorato al centro storico.

**Studio Aperto** è quindi l'occasione per entrare nei laboratori dove si “fabbrica” l'architettura, dove, praticamente si crea quella cultura dell'ambiente costruito che ognuno di noi vive in propria persona quotidianamente, quasi sempre senza accorgersene. E' in pratica, l'opportunità di verificare chi siano e che cosa facciano i personaggi deputati a costruirci intor-

no questo spazio. Ma soprattutto, per coloro che sono più o meno addentro al mestiere, è il momento buono per poter “frugare” nei cassetti di questi artefici per controllare l'ispirazione e la facilità di mano o, per dirla in termini più scientifici, l'idea e il metodo.

Giovedì sera al primo piano di una palazzina del quartiere Prati è iniziata la serie degli incontri con la visita allo studio di Francesco Cellini e Nicoletta Cosentino: due giovani architetti (si sono laureati nel '69) che, come tali offrono un esempio significativo del problema dell'inserimento professionale nell'ambiente romano.

E il succo della chiacchierata di Cellini è stato proprio questo. Partito dal tentativo di definire il ruolo e la figura dell'architetto nella Roma contemporanea, ha continuato con la presentazione dei propri progetti, non distaccandosi mai dalle difficoltà cui il giovane e sconosciuto professionista va incontro, specialmente nei suoi rap-

porti con la committenza pubblica. E' emerso il ritratto di un personaggio un po' disilluso, costretto ad occuparsi di tutto, ma tenacemente, e fiduciosamente, aggrappato alla propria matita.

Particolarmente interessante è apparso lo studio di ristrutturazione di piazza dei Cinquecento e di alcune parti della stazione Termini eseguito due anni or sono, per conto delle Ferrovie dello Stato. In un voluminoso fascicolo viene illustrata la possibilità di razionalizzare il flusso dei trasporti pubblici sulla piazza — tuttora incredibilmente caotico — mediante la disposizione delle fermate in “moli” paralleli, lungo una direzione perpendicolare alla facciata della stazione. Notevoli anche i veri e propri interventi architettonici, che prevedono l'edificazione di un gigantesco “gazebo” sul “molo” più ampio, ed il rifacimento delle biglietterie in una grande “spina” vetrata all'interno della galleria.

Bilancio positivo, dunque, per

questa prima serata. Il pubblico (limitato, per ovvie ragioni di spazio) era formato prevalentemente da studenti e addetti ai lavori; chiunque voglia partecipare agli incontri futuri — che prevedono visite ai sontuosi (si suppone) studi di “stars” quali Portoghesi, Quaroni o Ridolfi — è comunque pregato di rivolgersi alla galleria della cooperativa, al 12 di via del Vantaggio dove, tra l'altro, si potranno avere ragguagli sulle attività immediatamente futuro.

L'8 aprile inoltre verrà presentato in Campidoglio, dall'assessore al centro storico Carlo Aymonino, il “Laboratorio di Progettazione 1983”, manifestazione articolata in incontri che avranno per tema la storia degli edifici (ogni giorno tre architetti illustreranno altrettanti esemplari architettonici della produzione moderna), e gli itinerari di Roma moderna: un tema architettonico e urbanistico più ampio, sviscerato anch'esso da un esperto del settore.